

20 MARZO 2022

3^a domenica di Quaresima

Per strada... un albero incontra il suo contadino

Il padrone disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno?

Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai. (Lc 13,7-9)

Attenzione: lavori in corso



Questo segnale stradale indica di stare attenti e di rallentare, perché ci sono dei lavori in corso lungo la strada.

Ci vuole del tempo, ma i lavori sono necessari, per mantenere in ordine le strade dei nostri paesi e per far arrivare nelle nostre case servizi importanti come l'acqua, il gas, l'energia elettrica.

SUL CIGLIO. FERMIAMOCI, SEDIAMOCI E RIFLETTIAMO



Sulla strada della quaresima troviamo un albero che da anni non dà frutti. E così sta per essere tagliato dal padrone. Sembra non serva più, si può buttare. Ma **quell'albero incontra un contadino**, che vuole concimarlo ancora, rivoltare la terra tutt'intorno, anche potarlo, se serve. Insomma, **vuole prendersi cura di lui, perché sa che potrà dare frutto.**

A volte noi siamo impazienti, vorremmo i risultati subito, senza tanta fatica e senza lasciare tempo. E siamo pronti a scartare, a buttare via quello che non viene bene, non è subito bello. A volte facciamo così anche con le persone, senza investire tempo ed energia per coltivare l'amicizia, che ha bisogno di cure per crescere, proprio come un albero. Riconosciamo che lo stesso metodo lo usiamo con noi stessi: quello che ci costa fatica lo evitiamo, magari dicendo che non ne siamo capaci, non fa per noi. Ci arrendiamo presto, insomma, e a fatica ascoltiamo i consigli e le correzioni di chi ci sta vicino e ci vuole bene.

Dio è con noi come quel contadino con il fico: paziente, fiducioso e laborioso. Non si arrende: infatti i suoi lavori, come dice il cartello, sono sempre in corso. Perché sa che con noi piantine ci vuole pazienza, amore e cura. E sole e pioggia e tempo: così i frutti verranno.

Incontriamo Sammy Basso, un ragazzo che con determinazione, tempo e fede sta lavorando per portare frutto. Poteva sembrare un albero da buttare, un ragazzo senza futuro, perché affetto da una malattia rara ed ancora senza cura, ma Sammy e la sua famiglia ci dimostrano che nessuna vita è inutile, nessuna da scartare.

Sammy è un ragazzo speciale.

Viene definito un *rivoluzionario*, perché, insieme alla famiglia ed agli amici, si è impegnato nella ricerca sulla progenia, che è la malattia della quale soffre e che, essendo rara, in pochi hanno interesse a studiare. “Noi - spiega Sammy - abbiamo nelle nostre cellule 3 miliardi e 200 milioni di codici. In chi ha questa malattia uno di questi codici è mutato, e questo fa sì che si modifichi una proteina che a sua volta fa funzionare in modo errato tutto il DNA. Questo comporta problemi alle ossa, alle articolazioni e ai vasi sanguigni e viene riconosciuto come *invecchiamento precoce*.”

I genitori hanno scoperto la malattia di Sammy quando aveva due anni, e lo hanno cresciuto parlandogli della sua malattia. Sammy dice che, anche se ha da sempre questa malattia grave, non si è mai sentito solo: la sua famiglia è stata sempre con lui, ha combattuto le sue battaglie e gli ha insegnato a combatterle ora che è più grande. E poi, ha tantissimi amici che gli stanno vicino.

La malattia voleva togliergli i sogni, ma Sammy non gliel'ha permesso.



Ha già una laurea, e continua a studiare, perché vuole diventare ricercatore scientifico: dice che proprio la progenia gli ha fatto capire che vuole diventare un ricercatore. Ed ha realizzato anche un altro grande sogno: ha fatto un viaggio di 25 giorni negli Stati Uniti, con la sua famiglia ed il suo amico Riccardo. Ha visto posti bellissimi e conosciuto persone interessantissime. Ha anche visitato il CERN, dove stanno studiando l'origine dell'universo.

E poi, ha fondato la Associazione Italiana Progenia Sammy Basso, con lo scopo di raccogliere fondi e portare avanti la ricerca scientifica sulla malattia. Racconta che tantissime persone lo stanno aiutando, organizzando eventi di ogni tipo.

“La fede è la parte più importante di me” continua a dire Sammy: “puoi dire tante cose su di me, ma se non dici che sono credente, non dici niente”. Quando gli chiedono come fa ad essere così credente in Dio, nonostante la sua grave malattia, Sammy risponde che Dio è talmente oltre ogni portata che davanti a Lui ogni cosa scompare. Gli ha dato la vita, una famiglia, gli amici, un mondo dove stare: queste cose sono tutte più grandi e più importanti della malattia. “Della fede cristiana - continua Sammy – mi piace proprio questo: noi dovremmo assomigliare a Dio, ma Lui ci ha reso il compito facile, volendo assomigliare a noi e condividendo tutto, dalla festa al dolore e alla morte.”

Sammy non si arrende: la sua malattia gli impedisce di fare tante cose, ma sta a lui, e a chi è vicino a lui, trasformarla in qualcosa di positivo.

(tratto da <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=mKea6leyNoo&feature=youtu.be-17/01/22>)



Leggiamo la storia di un anziano signore e del suo amore per la propria moglie. Ci insegna che l'amore vero non ha scadenza, è sempre "un lavoro in corso".

E una mattinata movimentata in ospedale, c'è tanto andirivieni. Ad un certo punto arriva un anziano gentiluomo di un'ottantina d'anni, vestito di tutto punto. Deve farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Non vuole aspettare, però. Infatti dice di avere molta fretta, perché ha un impegno alle nove. Al medico che gli chiede ragione di quell'urgenza risponde che deve andare alla casa di cura vicina per fare colazione con sua moglie. Per quel motivo si è vestito elegantemente. Purtroppo si è ferito al pollice e questo gli fa perdere del tempo. Durante la medicazione, parlando con il medico, viene fuori che la donna è affetta dall'Alzheimer e non riconosce il marito già da cinque anni. "E va ancora ogni mattina a trovarla, anche se non sa chi è lei?" chiede sorpreso il dottore. L'uomo sorride e gli batte la mano sulla spalla, dicendo: "Lei non sa chi sono io, ma io so ancora perfettamente chi è lei."

(tratto da "Dossier Catechista-settembre 2021-Elledici ed.)





RICALCOLA PERCORSO

Signore Gesù,
tu sì che sai raccontare delle storie belle e piene di futuro.
Come quella dell'albero
che incontra il contadino e si lascia lavorare da lui:
zappare, concimare, potare.
Aiutaci ad essere disponibili a chi ci educa,
ci corregge, ci insegna,
a non aver paura dei "lavori in corso" sulla nostra strada.
Così racconterai anche la nostra storia
come una parabola ben riuscita.

Sulla tua strada vogliamo camminare!

